

Sosta vietata «Niente arresti» dice la Pretura

ROMA. In galera per un divieto di sosta? Sul giallo dell'arresto per sosta nel centro storico della Capitale è già polemica. A lanciare i fuochi dardi contro il Comune è la Pretura di Roma. «Sono completamente infondate e luvranti» afferma il dirigente della Pretura romana, consigliere Antonio Mastello... «I riferimenti a iniziative di quest'ufficio volte a perseguire violazioni stradali (ad esempio il divieto di sosta) mediante l'applicazione della legge penale sulla tutela del patrimonio storico e artistico».

La «Gilda» vuole darsi un codice di autoregolamentazione Ma il blocco degli scrutini resta per ora confermato

Ai prof 300mila lire in tre anni

Settimana decisiva per la vertenza scuola: oggi in un vertice a palazzo Chigi dovrebbe essere formalizzata la proposta del governo sulle risorse - si dice 300mila lire di aumento in tre anni - e mercoledì nell'incontro tra i ministri e i sindacati potrebbe essere raggiunto l'accordo di massima. Lo Snals fa intendere di essere pronto a trattare. Partono da oggi gli scioperi articolati.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Basteranno 300mila lire di aumento (80 il primo anno, 110 il secondo e il terzo) a soddisfare gli insegnanti in lotta da quasi due anni? E quanto spera il governo che questa mattina si riunirà a palazzo Chigi per un vertice convocato personalmente dal presidente del Consiglio per formalizzare la proposta economica da presentare ai sindacati nella riunione di dopodomani. Che questa sia la cifra, 300mila lire, è ormai quasi certo. Se ne è parlato a più riprese nei giorni scorsi, per la verità fin dal primo round sindacato-governo; e ieri, in un certo senso, è stato confermato da Cirino Pomicino, il ministro, parlando a Napoli, ha definito del 18-19% gli aumenti salariali degli insegnanti, incrementi superiori a quelli ipotizzati per gli altri comparti del pubblico impiego, in cui il contratto scuola

Da oggi agitazioni dello Snals nelle prime e ultime ore Un vertice a Palazzo Chigi Pomicino dice: aumenti del 18%

Pizzinato «apre» a Cobas e Gilda «Ma senza blocchi»

ROMA. Anche Cobas e Gilda scuola al tavolo di trattativa insieme ai sindacati, ma a condizione che rispettino precise regole di autoregolamentazione. Regole alle quali naturalmente tutte le organizzazioni, sindacati confederali e sindacato autonomo compreso, devono atterrarsi. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, lo ha proposto a Rimini, nel suo discorso conclusivo del congresso nazionale dei pensionati Cgil. Il leader della Cgil, respingendo l'accusa di pretendere il monopolio della contrattazione, ha quindi chiesto che i ministri della Pubblica Istruzione e della Funzione pubblica aprano subito un tavolo di trattative con tutti i sindacati, confederali e autonomi, e con le varie rappresentanze del mondo della scuola per definire un nuovo, unico codice di autoregolamentazione che non preveda il blocco del completamento dell'anno scolastico.

Inchiesta Siani «Assalto» alla troupe Rai

TORRE ANNUNZIATA. Niente «testimoni» per il «Quadrilatero delle carceri», il riordino di Torre Annunziata dove vivono i familiari del boss Valentino Gionta. Alcune decine di persone hanno cercato di impedire le riprese destinate alla realizzazione di una puntata della trasmissione televisiva «Il testimone» - condotta sulla seconda rete Rai da Giuliano Ferrara - dedicata alla figura di Giancarlo Siani, il giornalista ucciso tre anni fa in un agguato. L'episodio è avvenuto ieri a Torre Annunziata, il Comune della zona Vesuviana dove Siani aveva lavorato come corrispondente per il quotidiano «Il Mattino». A quanto si è appreso, il tentativo di intimidazione è avvenuto nelle vicinanze di palazzo Fiengo, un antico edificio situato nel rione denominato «Quadrilatero delle carceri», ritenuto dagli investigatori il quartier generale del clan di Valentino Gionta, il «boss» di Torre Annunziata attualmente detenuto con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico. La «troupe» televisiva, accompagnata dal giornalista Lino Iannuzzi e dal sociologo Amato Lambertini - quest'ultimo è il direttore dell'«osservatorio regionale sulla camorra», un centro studi con il quale Siani aveva a lungo collaborato - è stata circondata da alcune persone che hanno gridato invettive e minacce, cercando di costringere operatori e giornalisti ad allontanarsi. Nonostante la presenza di alcuni agenti e vigili urbani, il gruppo ha continuato a tentare di ostacolare le riprese, fino a quando la polizia non ha fatto allontanare la piccola folla. Successivamente alcuni individui hanno cercato di farsi consegnare la «cassetta» con le registrazioni effettuate, ma sono stati invitati ad andar via dopo l'intervento del dirigente del commissariato, vicequestore Enzo Perrini. Nel palazzo Fiengo abitano attualmente il fratello di Valentino Gionta, Ernesto, il suo «juogatore», Eduardo Di Ronza - entrambi in libertà provvisoria - e la moglie del «boss» Camorra, Donna Emma. Quest'ultima è scesa in strada ed avrebbe tentato di calmare i presenti. I due uomini invece, affacciati alle finestre, hanno avuto un animato scambio di battute con giornalisti e tecnici. «In questo edificio - ha detto Amato Lambertini - abita ormai tutto il clan. Volevamo entrare, cosa che nessuno è riuscito a fare finora. Sinceramente non pensavo ad una reazione di questo tipo, anche se si spiega con il fatto che i familiari e gli uomini di Gionta si aspettano che sia presto liberato e non vogliono che si parli di lui». «Non c'è stata violenza - ha aggiunto - ma un tentativo di intimidire. Ho l'impressione che quelle persone abbiano voluto dare una dimostrazione di forza, affermare la loro sovranità, ribadire che non tollerano intrusioni».

Asta a Venezia Perugino e Botticelli per 2 miliardi aggiudicati ai Caltagirone

Con poco più di 2 miliardi i Caltagirone, notissimi «papazzinari» romani, si sono portati a casa due straordinari capolavori. All'asta organizzata dalla Semenzato a Venezia, hanno battuto anche lo stilista umbro Umberto Giocchetti. Per un miliardo, e 200 milioni, i Caltagirone hanno acquistato una «Annunciazione» attribuita al Perugino; mentre una «Madonna con bambino» di Botticelli è stata venduta a 950 milioni. L'«Annunciazione» attribuita a Pietro Perugino è stata aggiudicata nel pomeriggio di ieri dalla casa d'aste veneziana di Franco Semenzato per 1200 milioni. Non si conosce ufficialmente il nome del compratore, ma pare che il dipinto - una tempera su tavola che misura 100 per 134 centimetri - sia stato acquistato dalla famiglia dei costruttori romani Caltagirone. Il Perugino ha battuto nell'asta veneziana un altro atteso capolavoro: una «Madonna con bambino e paesaggio a sinistra» di Sandro Botticelli che è stata venduta per 950 milioni. Anche quest'opera pare sia stata acquistata per conto della famiglia Caltagirone, che era rappresentata in sala da Gaetano, da un altro fratello e da una loro nipote. Entrambi i dipinti sono partiti da una base d'asta di 480 milioni e si sono avvicinati ben presto al miliardo di lire. Franco Semenzato non ha avuto troppe difficoltà a trovare un compratore per i due capolavori, visto che al suo tavolo oltre alle offerte di quanti erano presenti in sala giungevano rilanci un po' da tutto il mondo ed in particolare da un collezionista americano di Filadelfia. Per il dipinto di Pietro Perugino - un'opera della fase matura del pittore, che ha una expertise del prof. Federico Zeri ed è in temporanea importazione in Italia - ha fatto parecchie offerte di rilancio anche lo stilista Umberto Giocchetti, che alcuni mesi fa proprio ad un'asta della Semenzato aveva acquistato uno splendido Tiziano per due miliardi. Nel corso dell'asta - conclusasi in poco più di due ore nonostante i pezzi all'incanto fossero 130 - sono stati venduti anche un «Cristo portatore» con la Veronica di Paolo Veronese per 335 milioni di lire, una grande tela di Maria Preti per 500 milioni ed una coppia di nature morte di Cristoforo Munari per 319 milioni.

A Torino il 61° raduno alpino 400mila penne nere in mezzo a fiumi di vino

Più di otto ore di sfilata sotto un cielo grigio di pioggia. Così, in una Torino quasi autunnale, si è concluso, comunque festosamente, il 61° raduno nazionale degli alpini di tutt'Italia. Per circa tre giorni la capitale piemontese si è trasformata in un grande palcoscenico affollato di «penne nere», colorato da labari e bandiere, percorso da musiche, canti, balli e fiumi di buon vino. o meno militaresche di prammatica. Basterà aggiungere in tal senso, che il lungo corteo, oltre a labari, bandiere e striscioni delle varie associazioni, metteva in fila la propria insegna scritta «in montagna non c'è fango», su un tema di attualità come quello della «questione morale». Un altro striscione, inalterato dal Gruppo alpino di Fordenone, recitava «L'apennino del piccolo Marco Fiora, il bimbo di otto anni da 15 mesi in mano dei suoi sequestratori; Liberate Marco, ve lo chiedono gli alpini», recitava lo striscione, calorosamente applaudito al suo passaggio. Irammas del traffico anche lungo i grandi viali ai lati del Po. Per tutta la giornata di domenica è stato praticamente impossibile attraversare la città in auto. Vi è anche però chi a Torino è arrivato solo: il Gruppo sportivo Alpini di Genova Centro, ha infatti organizzato un raid podistico di ben 170 chilometri. Gli «intrepidi» marciatori, partiti da Genova nel primo pomeriggio di giovedì, sono giunti a Torino sabato sera, in tempo quindi per prendere parte alla grande sfilata sotto la pioggia. Numerosi altri gruppi, circa una ventina, sono arrivati in bicicletta, partendo da località della Lombardia e persino del Veneto. Per restare in campo sportivo: si incontreranno di nuovo a Pesceira, dove avrà luogo il 62° raduno degli alpini di tutt'Italia. □ R.F.



Patente europea L'Ac: «Con le nuove norme si possono evitare circa tremila incidenti»

27.000 incidenti stradali, dei quali 2.700 mortali ogni anno, assicura l'Automobile club d'Italia, si potrebbero evitare nel nostro paese con un'efficace applicazione della legge sulla patente europea, cui vanno ora date le gambe. Si attende una serie di adempimenti: dal decreto sullo stato di «ebbrezza» a quelli per le cinture di sicurezza, le scuole guida, la segnaletica, ancora troppo antiquata e ormai superata. DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO NOTARI

Piemonte Disperso un aereo turistico

ROMA. Sono concentrate nella zona del Cebano, al confine tra Piemonte e Liguria, le ricerche dell'aereo da turismo «Cessna 210/T». Partito l'altro pomeriggio da Modena, l'aereo pilotato da Afro Bassi, 42 anni, presidente dell'Aeroclub di Reggio Emilia, ha fatto perdere le sue tracce nel cielo di Cuneo. Con Bassi, a bordo, c'era Pierpaolo Bigi, un suo amico anche lui socio dell'Aeroclub reggiano, sceso poi a rivederle le mani in provincia di Cuneo. Da lì l'aereo è ripartito per Albenga, dove avrebbe dovuto scendere prima di raggiungere Cannes, dove Bassi era diretto. Alcuni testimoni hanno sentito nel cielo di Castinovo di Ceva, nel Cebano, il rumore di un motore d'aeroplano, poi uno schianto. Da allora più nulla. Ieri mattina sono iniziate le operazioni di ricerca da parte di vigili del fuoco, carabinieri e uomini del soccorso alpino.

Sardegna, alt a «mattone selvaggio»

La difesa del territorio e un nuovo turismo tra i primi obiettivi del Comune di Siniscola. 1500 costruzioni abusive

MARIA R. CALDERONI

SINISCOLA (Nuoro). «A noi è rimasto il turismo delle formiche», dice Giuseppe Carzedda, 35 anni, indipendente eletto nella lista comunista, sindaco di Siniscola. Anzi, «il turismo delle cavallette». Con 9500 abitanti, 24 km di costa, a metà strada tra Olbia e il luogo della Costa Smeralda, Siniscola è come un emblema di tutto il male e tutto il bene che va sotto il nome di turismo sardo. «Ci è rimasto il turismo delle seconde, terze e quarte case», dice sempre il sindaco. E vede. La Caletta, uno dei nuovi alberghi «di lusso», dalle pareti a specchio e dai bouquets di fiori finti, offre camere dotate di enormi vetrate, ma al di là di esse non si scorge certo il mare, cancellato alla vista da informi, disordinati, gongolare sagome di cemento che in caotica sequenza hanno cambiato il volto dell'antica Finis Collis. Ma non solo il paese. Anche la famosa costa ha subito più di un intervento distruttore. Il territorio di Siniscola è bellissimo; appena fuori dagli sfregi della cementificazione, rivela tutta la sua aspra, autentica bellezza. Un posto raro, il mare che a tratti è turchese come ai Caraibi, finissima sabbia color cipria, e un retroterra verde e ondulato, piccole valli e campagne armoniose, sullo sfondo la sagoma blu di Monteabbiadori, 1200 purissimi metri di macchie e roccie. Le lente deturpazioni sono tuttavia ben visibili. Per esempio a S. Enza de Chitta, Su Tilio, Sa preta Rula, la Caletta, Monte Lugu, qui dove interi villaggi abusivi hanno fagocitato vaste aree litoranee; a Mandras, dove le ruspe hanno travolto una fetta consistente di macchia mediterranea in uno dei luoghi più suggestivi di Siniscola: la spiaggia dei conchietti, così chiamata dai ciottoli di vario colore di cui è disseminata, uno scempio fortunatamente sospeso in tempo da una ordinanza del Comune. L'ultimo episodio si chiama Berchida, una incontaminata zona mare-montagna tra i più incantevoli della Sardegna

orientale, otto chilometri di sabbia finissima interrotta da piccoli scogli affioranti dall'acqua blu-smeralda, dentro la cornice della montagna di granito rosa. È su questo «lembi di paradiso in terra santa», che la società Hotel Tirreno, capitale svizzero, l'anno scorso tentò, col sostegno di Dc e Psi, il grosso colpo: un bell'insediamento turistico esteso su 60 ettari da acquistare in moneta sonante, 30 miliardi di investimenti, strada, chiesetta e centro congressi inclusi; in cambio, 70-80 posti di lavoro. «Abbiamo detto no - dice il sindaco - nonostante le pressioni, la grave tensione, le accese discussioni in Consiglio comunale». Il segretario della Dc locale è costretto a dare le dimissioni; infine, resistendo al ricatto dei posti di lavoro, «il paese ha riconosciuto che avevamo ragione». In base alla legge Galasso, pochi mesi dopo la Regione includeva infatti l'area di Berchida nell'elenco delle aree paesaggistiche da proteggere. «Ne faremo un parco naturale integrato. E salvaguarderemo anche quei posti di lavoro». Non certo museificazione del territorio, né contemplazione mistica. Fuori dall'«eccesso» Costa Smeralda, la Sardegna si interroga oggi su un nuovo tipo di turismo possibile. È appunto il tema del convegno «Macchina turismo», l'industria delle vacanze nelle aree sottosviluppate, che il Comune di Siniscola ha organizzato recentemente. Si deve certo alla tenacia e alla intelligenza della giunta di sinistra (che va alle urne il 29 maggio), se Siniscola e il suo territorio, nonostante «mattone selvaggio», sono stati in gran parte salvaguardati. Ma dopo 25 anni di «macchina turismo», Siniscola si trova oggi a contare 800 disoccupati, mentre le costruzioni abusive (solo quelle denunciate) toc-